

Urbanistica L'assessore: «Non guardiamo in faccia a nessuno, anche questo progetto è soggetto a modifiche»

«Stadio della Roma, così non va»

Le condizioni di Caudo: stazione metro e uffici per multinazionali

Stadio della Roma, le condizioni di Giovanni Caudo. L'assessore all'Urbanistica accetta di parlare del progetto che prevede quasi un milione di metri cubi in zona Tor Di Valle: e pone due condizioni, sulle quali non sembrano esserci trattative

possibili. «220 milioni da compensare sono troppi o pochi? Io in verità rilancerei: cosa ne sarà di questi uffici una volta completati? Rimarranno vuoti? C'è una capacità di attrarre investimenti e creare nuova occupazione? Sono queste le domande

a cui si deve dare una risposta». La seconda condizione, inevitabilmente, è legata ai trasporti: «La cura del ferro per quella zona non è solamente importante, è fondamentale. La proposta è carente: propongono di arrivare a Tor Di Valle con la linea B.

Evidentemente non basta, perché tutte le tratte, inclusa quella del trenino, devono essere in rete. La nostra condizione è chiara: allo stadio bisogna poter arrivare in metropolitana».

A PAGINA 3

Alessandro Capponi

I paletti del Campidoglio sul futuro stadio della Roma

Caudo: «Metro e investimenti, nell'interesse della città»

«La penso come il presidente dell'associazione dei costruttori: non sono loro i poteri forti». L'assessore all'Urbanistica, Giovanni Caudo, sta parlando di quanto fatto «in un anno per tutti gli operatori del settore, piccoli e grandi, senza guardare in faccia nessuno»: la polemica è ormai quotidiana — con tutto ciò che sta accadendo tra lo stadio della Roma, Parnasi, Caltagirone — e di certo le ultimissime puntate dello scontro racchiudono il curioso record di aver messo d'accordo l'editore del Messaggero e Legambiente, «un miracolo dei tempi moderni» come scritto da Stefano Menichini su Europa, in un editoriale dal titolo perfetto per spiegare ciò che sta accadendo con lo stadio della Roma: «Una partita di potere».

Assessore, buongiorno. Ma quindi farete lo stadio a Tor di Valle così come si legge in questi giorni? Così senza metropolitana e con 220 milioni di compensazioni?

«Due premesse. La prima: qualsiasi proposta è soggetta a modifiche e quindi anche questa. La seconda: io lo chiamerei lo stadio della trasparenza, visto che il dibattito a tratti polemico al quale lei faceva riferimento l'ho voluto io perché tutti i documenti sono nella Casa della Città, un luogo tra Garbatella e Ostiense nel quale tutti i romani possono visionare questo e altri importanti progetti. Tutto aperto ai

cittadini, altro segno di discontinuità col passato».

Il progetto, nel merito.

«La proposta ci è stata presentata da un gruppo privato in accordo con la Roma, sulla base di una legge nazionale. Per me si tratta di una proposta semplicistica: oltre i 340 milioni per lo stadio ne metterebbero 50 per le opere infrastrutturali, gli altri 220 andrebbero compensati con edificabilità per uffici...».

Troppi?

«Ragioniamo, il progetto è complesso e vale, euro in più euro in meno, un miliardo. Sia chiaro: io non ho pregiudizi ma l'amministrazione non può ridursi al ruolo di passacarte e nell'operazione dev'esserci spazio per l'utilità pubblica. 220 milioni da compensare sono troppi o pochi? Io in verità, in un momento nel quale a Roma grazie al piano casa molti uffici si stanno trasformando in case, rilancerei: cosa ne sarà di questi uffici una volta completati? Rimarranno vuoti? C'è una capacità di attrarre investimenti e creare nuova occupazione? Sono queste le domande a cui si deve dare una risposta».

Ce ne sarebbe un'altra, prima: la metropolitana...

«La cura del ferro per quella zona non è solamente importante, è fondamentale. Lì ci sono tre stazioni: Tor Di Valle sulla Roma-Lido, Muratella e

Magliana sulla tratta del trenino da Fiumicino. In questo senso la loro proposta è carente: propongono di arrivare a Tor Di Valle con la linea B. Evidentemente non basta, perché tutte le tratte, inclusa quella del trenino, devono essere in rete. La nostra condizione è chiara: allo stadio bisogna poter arrivare in metropolitana. Voglio dire che in questa proposta l'interesse della Roma e quello dei privati sono chiari: ma quello pubblico?».

Risponda lei.

«È il sindaco che chiede di realizzare un progetto che metta al centro il riordino dell'area e in cui sia immediatamente percepito l'interesse pubblico che non può esaurirsi nel dare un magnifico stadio alla squadra ma deve incontrare una definizione più chiara dei tanti vantaggi che Roma deve avere. Il nostro interesse è risolvere i problemi che già ci sono in quella zona, le infrastrutture, e mentre il progetto sulla strada va bene — il collegamento tra la Roma-Fiumicino e l'Ostiense-via del mare con lo svincolo che consente di uscire prima e poi entrare in zona Eur — sulla cura del ferro non ci siamo...».

Intanto, con il progetto dello stadio, questa amministrazione ha fatto ritrovare sulle stesse posizioni Legambiente e Francesco Gaetano Caltagirone...

«Anche questo è un esito dell'ope-

Roma

razione "Lo stadio della trasparenza", siamo interessati a raccogliere tutte le opinioni e le osservazioni. Ricordo poi che il 3 agosto dello scorso anno, appena insediati, abbiamo cancellato 23 milioni e 610 mila metri quadrati di aree potenzialmente edificabili ma alla notizia non è stato dato il benché minimo risalto... In più di un anno non abbiamo fatto un atto che cancellasse anche solo un metro quadrato di aree agricole, niente, e invece abbiamo liberato 9.500 ettari di città malamente costruita che saranno rigene-

rati, e si badi che quello della rigenerazione è l'unico settore dell'investimento edilizio in crescita...».

Poi si lamenta se i costruttori la attaccano...

«Tutti a Roma devono poter lavorare. Ma abbiamo anche fatto in modo che tutti i costruttori dessero seguito agli obblighi firmati sulle convenzioni, in modo da costruire parchi o scuole o strade a seconda dei casi, ed è evidente che il privato ha fin qui sfruttato la disattenzione dell'amministrazione nel passato... Dico di più: una

delibera consentiva a Porte di Roma di cambiare cubatura per il 30 per cento del totale, l'abbiamo portata al 18; in questo caso riguardava il costruttore Parnasi, mentre a Grottaperfetta abbiamo difeso le regole anche se scontentavamo i comitati... È necessario far rispettare le regole: per tornare alla richiesta avanzata ai costruttori di dare seguito agli impegni presi, si sappia che abbiamo pezzi di quartieri che non sono nel contratto di servizio Ama, strade mai completate...».

Alessandro Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto vale - euro più, euro meno - circa un miliardo, ma è chiaro che l'amministrazione non può certo ridursi a fare da passacarte

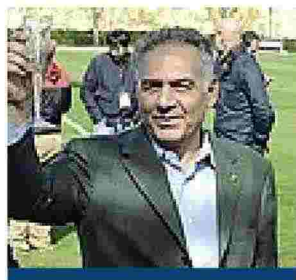
La cura del ferro

«La proposta del progetto, arrivare a Tor di Valle con la linea B, è carente. Non va bene, bisogna poter arrivare allo stadio con la metropolitana»

L'edilizia

«La penso esattamente come il presidente dell'Associazione dei costruttori. Non sono certo loro i poteri forti»

Dice di loro

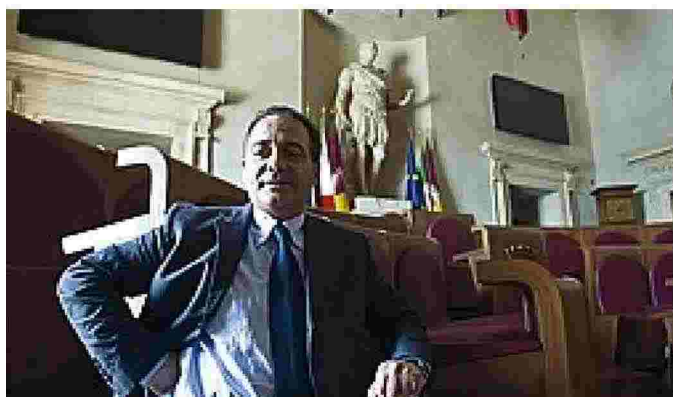


È del tutto evidente l'interesse della Roma e dei costruttori. Ma quello pubblico, dov'è?

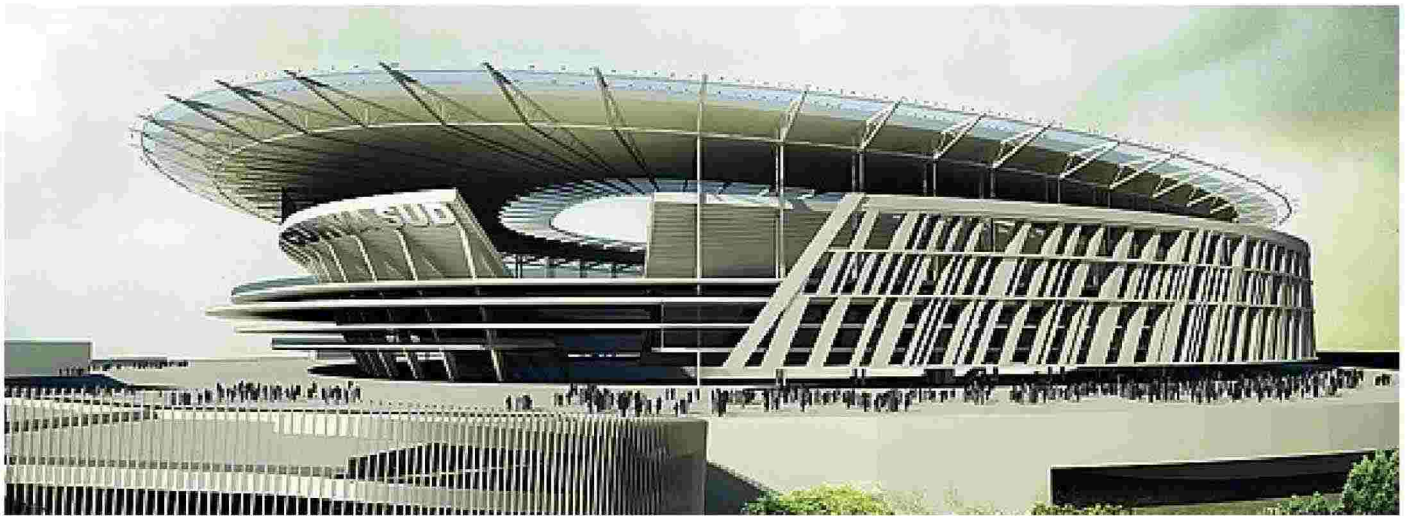
Il mio unico punto di riferimento è rappresentato dalle regole. In questa città bisogna farle rispettare sempre



La proposta del gruppo Parnasi è semplicistica, sceglieremo solo sulla base dell'interesse pubblico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il sogno Il progetto dello stadio della Roma. A destra dall'alto, il presidente della società, James Pallotta, l'assessore Giovanni Caudo e Luca Parnasi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.